

**Marocco 2005**  
**Tour delle città imperiali**  
(Un viaggio nato male)

Vista la bella esperienza dello scorso anno in Egitto, nel 2005 decidiamo di tornare nel continente africano. Il Marocco ci sembra il paese ideale, abbastanza esotico, sicuro e ricco di storia.

Come di consueto comincio a navigare sulle pagine dei molteplici tour operator, alla ricerca delle soluzioni più interessanti. Il catalogo della Turisanda ha attirato la mia attenzione per la ricchezza del suo programma "Tour delle città imperiali". In calce al programma c'è scritto che il tour può essere effettuato nella versione 4 stelle o in quella 5 stelle; nella versione 4 stelle i turisti pernottano in hotel a 4 stelle mentre nella versione 5 stelle gli hotel utilizzati saranno a 5 stelle.

Si vive una volta sola, mi sono detto, ed ho optato per la seconda ipotesi, nonostante la considerevole differenza di prezzo. Chissà perché per giustificare scelte sbagliate ci aggrappiamo sempre a proverbi o a detti, come, appunto, il mio si vive una volta sola.

Vado all'agenzia del mio amico e prenoto il tour che si svolgerà nel periodo 14/21 marzo.

### **14 marzo**

Nel pomeriggio ci imbarchiamo sul volo "Royal air Maroc", compagnia di bandiera marocchina, per raggiungere Marrakech con scalo a Casablanca. Arriviamo al nostro hotel "Semiramis" in tarda serata e, sebbene avessimo già cenato a bordo dell'aeromobile, ci è stato servito del cibo in camera; camera molto grande ed elegante con un enorme letto a tre piazze, se non di più, come abbiamo trovato anche in tutti gli altri hotel del tour. Ci addormentiamo pregustando le visite di domani.

### **15 marzo**

Menomale che in questo viaggio non abbiamo problema di "Jet lag", ci svegliamo di buon'ora con un discreto appetito e immediatamente raggiungiamo la sala ristorante, dove ad attenderci c'è un ricchissimo buffet disposto su di un tavolo lungo almeno trenta metri. C'è una varietà impensabile di cibi, si va dal classico nostrano cornetto sino, nientemeno, che a delle zuppe con dentro chissà che! A differenza di quando sono a Roma, che la mattina non riesco a toccare cibo, quando mi trovo in albergo mi sbizzarrisco a gustare un po' di tutto (meno che le zuppe); mia moglie, invece si limita a divorare chili di dolci e frutta esotica.

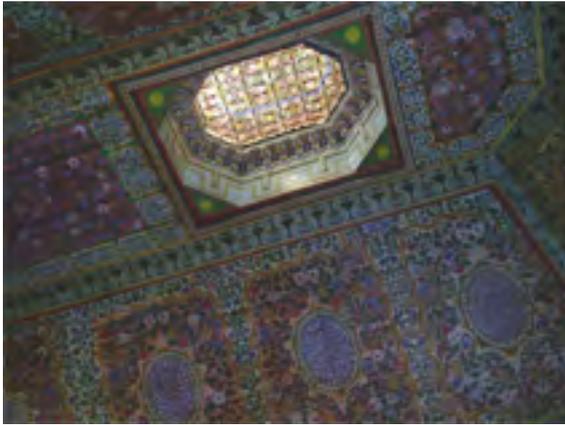
Alle 09:30, ora dell'appuntamento per l'inizio delle visite, facciamo conoscenza con la nostra guida, un signore sulla cinquantina, stranamente in giacca e cravatta, del quale non ricordo il nome; conosciamo anche Nabil, l'autista del pullman, un omeone sulla quarantina con un simpaticissimo viso ornato di grossi baffoni e vediamo il gruppo abbastanza nutrito (certamente più di una trentina) dei nostri "colleghi"; età media sotto i 40.

Come nostra abitudine, occupiamo gli ultimi posti del pullman, che peraltro rimangono sempre liberi, così da avere più spazio per posare macchine fotografiche, videocamere borse e quant'altro. Il pullman lascia l'hotel e si dirige verso la **medina**, in pratica il nostro centro storico, percorrendo una strada costeggiata da un terreno desertico ricco di palme, che



ci rammenta che ci troviamo nel continente nero. La prima visita è al **souk**, ovvero il mercato. Il souk di Marrakech è immenso, abbiamo camminato un paio d'ore e non ne abbiamo visto nemmeno la metà. Vendono di tutto; c'è il tratto dove vendono oggetti di pelletteria, il tratto dove vendono oggetti in ferro, il vicolo dove vendono specchi e così via. E' un'esplosione di profumi e di colori, caotico, ma da non perdere. Dopo il souk la guida ci accompagna in un negozio che vende oggetti in ferro battuto per permetterci di effettuare eventuali acquisti.

*La sosta nei negozi "convenzionati" con le agenzie corrispondenti in loco, è una cosa normalissima che capita in tutti i viaggi. Spesso, quando non si esagera, la cosa può essere piacevole e utile. In questi negozi "consigliati" si può acquistare, anche se a prezzi leggermente superiori, con la tranquillità di non subire truffe.*



Dopo aver visitato il negozio è la volta della scuola coranica "Ali Ben Youssef Medersav", un edificio del XVI secolo, eccellentemente conservato. Notevoli i soffitti finemente decorati con ampio utilizzo di legno di cedro.

Terminate le escursioni mattutine torniamo in hotel per pranzare e rilassarci un paio d'ore. Molto gustosa la speziata cucina marocchina.

Nel pomeriggio è in programma la visita alla famosa moschea Koutoubia ed agli splendidi giardini limitrofi,

ma solo successivamente ad una sosta in un altro negozio "convenzionato". Spero che non si esageri con queste soste di tipo commerciale, la nostra guida sembra più loquace quando deve illustrare le virtù di questi bazar, rispetto a quando deve descrivere le bellezze che ammiriamo. Mia moglie ha dato inizio alle danze acquistando uno specchio con una stranissima cornice in legno decorata con osso di non so quale animale. Ammirata la bellissima moschea e i giardini, veniamo accompagnati alla piazza Jamaa el Fna, la piazza più famosa di tutto il continente africano, in attesa di andare a cena in una tenda berbera, per la quale abbiamo pagato anticipatamente un extra di euro 40,00 a persona.

La piazza è strapiena di turisti in visita, ma più piena di gente che vende qualcosa, che si esibisce in qualcosa (giocolieri, incantatori di serpenti ecc.) o semplicemente di gente vestita con abiti tradizionali, disposta a farsi fotografare per qualche Dirham, la valuta marocchina.

Cominciamo a conoscere i nostri compagni di viaggio; in particolare parliamo con una coppia di ragazzi siciliani e fra una chiacchiera e l'altra vengo a sapere che loro si sono prenotati ed hanno pagato il tour 4 stelle. Ho pensato che magari il tour operator ha fatto della confusione e che le sorte ha voluto beneficiare questi simpatici ragazzi che hanno pagato 4, ma hanno preso 5.

La piazza è così strapiena di gente che non ci si riesce più a muovere, menomale che è giunta l'ora della cena. La maggioranza dei nostri compagni di viaggio ha optato per la cena libera e solo pochi di noi, col senno del poi direi i meno avveduti, sono stati accompagnati nella tenda berbera. Io fantasticavo di una tenda nel deserto, dove, seduti per terra, ci venivano cucinati e serviti dei piatti della tradizione. Veniamo invece portati in una enorme struttura vicino al centro città "Chez Ali" il suo nome, dove in un grandissimo cortile, affiancate l'una all'altra ci sono numerosissime tende extralusso che a tutto assomigliano meno che a una tenda del deserto.

All'interno, molto lussuoso e sfarzoso, c'è un tavolo solo per noi (7/8 persone) e ci viene servito del cibo, buono ad onor del vero (fallo pure essere cattivo, si dice a Roma), e veniamo intrattenuti da uomini e donne, con il viso di chi in quel momento vorrebbe essere da tutt'altra parte, che danzano faticosamente ritmi marocchini.

Terminata la cena assistiamo ad uno spettacolo di cavalieri che sui loro destrieri sparano colpi a salve in aria. E' vero che al turista gli si può propinare di tutto, ma quando è troppo è troppo! Meno male che è giunta l'ora di andare a dormire.



## 16 marzo

Oggi trasferimento a Fes a nord del paese, percorrendo la strada panoramica alle pendici della Catena montuosa dell'Atlante. Attraversiamo una pianura tanto verdeggiante da far invidia alla pianura Padana e dopo oltre nove ore di viaggio, compresa una sosta in un caratteristico ristorante, in tarda serata arriviamo davanti al nostro hotel "Le Mérinides", eccellente struttura in stile marocchino, molto elegante, situato su un'altura con splendida vista sulla medina di Fes. La guida fa scendere mia moglie, il sottoscritto ed altre tre persone, in pratica i cinque fessi che hanno prenotato il tour a 5 stelle. Tutti gli altri verranno accompagnati in un'altra struttura. Solo in questo momento veniamo a scoprire che il viaggio è uguale per tutti e la differenza si sostanzia esclusivamente nel fatto che la sera i due gruppi si separano per alloggiare in hotel di diversa categoria. Pazzesco!!! Da qui la mia arrabbiatura che mi ha impedito di godermi il resto del viaggio. Anche i nostri compagni di sventura, due odontoiatre liguri ed un medico primario di una clinica abruzzese abbastanza avanti con l'età, non avevano compreso che i due distinti viaggi, alla fine fossero in realtà un unico viaggio. Come ho detto siamo arrivati in tarda serata ed il personale della sala ristorante, compresi alcuni suonatori ed una procace danzatrice del ventre, sono rimasti in nostra attesa. Gustosissima la carne stufata che ci hanno servito. Dopo cena i nostri commensali se ne vanno a dormire ed io rimango lì ad immaginare ed invidiare il resto del gruppo, nel loro 4 stelle, a divertirsi come matti. Non riesco a capacitarmi!



## 17 marzo

Dopo la prima colazione, eccellente come sempre, arriva il pullman, col suo chiassoso carico di persone, a prelevarci per dare inizio alle visite. Come immaginavo hanno fatto le ore piccole a giocare e scherzare, loro!

Ci infiliamo subito nel souk di Fes, se possibile ancor più caotico di quello di Marrakech. In mezzo a quel nugolo di persone, ogni tanto si sente un grido che avvisa dell'avvicinarsi di un somaro carico di merce, che sfreccia in mezzo alla gente guidato dal suo incurante conduttore. In questo souk i venditori sono molto assillanti, se per sbaglio mostri un leggerissimo interesse per un oggetto, te li trascini dietro per centinaia e centinaia di metri. Dal souk si accede al laboratorio dove tingono le pelli immergendole in maleodoranti vasche colme di acqua, tinta e sterco di piccione. L'odore che si respira qui è nauseabondo e la guida ci offre delle foglie di menta, ma è inutile, non si resiste comunque. Continuiamo le visite con l'università coranica, senz'altro bella ma molto simile alla scuola coranica già vista a Marrakech. Dopo l'università, la nostra guida si rianima e comincia ad



osannare il magazzino di tappeti che ci darà l'onore di permetterci di ammirare i propri prodotti e ai più meritevoli, darà addirittura la possibilità di comprare qualche tappeto. Ovviamente, a detta della guida, in questo magazzino garantito dallo stato, non si deve nemmeno nominare la parola "sconto". Purtroppo mia moglie si innamora di un tappeto, senza qual tappeto la sua vita non avrebbe avuto più senso, per il quale mi vengono chiesti euro 1.800,00. Non essendo intenzionato ad acquistarlo, sparo una controproposta ad euro 600,00, che viene quasi immediatamente accolta. Menomale che la parola sconto era impronunciabile. Quel tappeto ha trascorso forse un paio di settimane sotto il tavolo del salone, dopo di che è stato messo nello sgabuzzino, sino a quando, a distanza di nove anni, è stato regalato. La guida ci ha graziosamente riservato altri due "consigli per gli acquisti", prima di farci visitare il palazzo reale. Il malumore serpeggia fra tutti quelli del gruppo, anziché spendere tanti soldi per questo tour, tanto valeva partecipare a quei viaggi organizzati dai venditori di pentole che, in cambio del viaggio, ti chiedono solo di ascoltare le loro proposte.

Veniamo accompagnati ai nostri rispettivi hotel per la cena e più tardi, fuori programma, con un contributo di soli euro 20,00 a persona, potremo assistere ad un piacevole spettacolo marocchino.



### 18 marzo

Oggi ci trasferiamo a Rabat, capitale del paese, facendo soste a Volubilis e Meknes. Volubilis, famosa per il suo sito archeologico romano, è a pochi minuti da Fes. Oggi è una giornata particolarmente afosa, il cielo è lattiginoso, non sono del mio migliore umore, vengo da Roma e di reperti archeologici ne ho visti a iosa..... insomma, decido di sedermi al tavolino di un bar con l'autista del pullman, in attesa che gli altri terminino la visita. La mia moglie ed io troviamo dei cuccioli di cane abbandonati, ai quali possiamo dare solo un po' di latte e un po' di coccole. Sembrano pregarci di adottarli, ma non è possibile. Quando il gruppo ritorna, lasciamo a malincuore quei piccoletti e riprendiamo il nostro viaggio.

Meknes è una delle più belle città imperiali; ricca di storia e monumenti. Peccato che abbiamo solo poche ore per visitarla. Impressionanti sono i magazzini Dar el-Ma dove, grazie ai suoi muri spessi tre metri e all'acqua che scorre sotto di esso, la temperatura rimane sempre fresca anche d'estate e le derrate alimentari si mantenevano fresche per lunghi periodi. Interessanti anche le ciclopiche scuderie, dove l'imperatore ospitava 12.000 cavalli.



Le stesse mura della città sono da considerarsi monumenti.

È davvero piacevole passeggiare per le vie di questa città, molto pulita, con poca confusione e grandi spazi liberi, giardini, grandi piazze.

Capitiamo in un mercatino dove vendono coloratissime spezie e un'infinità di dolci. Sono moltissimi i banchi e la merce è esposta molto ordinatamente. È difficile non comprare qualcosa. Verso la fine del mercato ci sono banchi di frutta fresca e frutta secca

e molti di noi acquistano le banane del posto, che sono lunghe sì e no 10 cm., ma sono saporitissime. Nelle vicinanze del mercato c'è un negozio di casalinghi che vende prevalentemente le tajine, il caratteristico contenitore per la preparazione dell'omonima pietanza. Si dice che in quei recipienti, grazie alla forma conica del suo coperchio che permette una circolazione ottimale dell'aria, la cottura della carne sia impeccabile. La tentazione di acquistarne una è stata grande, ma purtroppo la sua forma non ne agevola il trasporto. Pranziamo in un ottimo ristorante e ci avviamo verso Rabat che si trova nella parte nordoccidentale del Marocco, sulle rive dell'oceano Atlantico. Più ci si avvicina all'oceano e più l'aria si fa afosa ed irrespirabile.

In serata raggiungiamo la capitale e noi cinque poveri diavoli veniamo scaricati al prestigioso hotel "La tour Hassan", mentre il resto del gruppo va a gozzovigliare in qualche altro albergo.

L'hotel è davvero bello, in stile moresco andaluso; grazie a sa-



pienti giochi di luce l'atmosfera si arricchisce di mistero. Le camere sono spaziosissime ed il personale è senz'altro all'altezza della struttura. Anche la cucina è ottima, ma la compagnia è un po' mesta, forse anche loro, in questo momento, vorrebbero essere insieme agli altri. L'hotel sembra non avere altri ospiti oltre noi e, a parte la musica che proviene dal pianoforte suonato da un'abile pianista, vi regna il silenzio assoluto. Mia moglie ed io facciamo una breve passeggiata nelle vicinanze dell'albergo e poi ce ne andiamo a dormire.

### 19 marzo

Prima di andare a vedere la torre di Hassan, la torre dalla quale ha preso il nome il nostro hotel, passeggiamo per le vie della città che, come Meknes è bella, tranquilla e pulitissima. Anche qui tanti spazi aperti e immense piazze.

La torre di Hassan è un minareto incompiuto che, nelle intenzioni, doveva essere il più grande del mondo, come, peraltro, la moschea adiacente. I lavori non proseguirono a causa della morte del sultano Abū Yūsuf Ya'qūb al-Mansur che li aveva ordinati. Interessante da visitare nelle vicinanze, il mausoleo di Mohammed V.

Ci mettiamo in viaggio verso Casablanca, circa 90 Km. a sud da Rabat, ma prima di lasciare la città sostiamo per visitare la kasbah. Nel mio immaginario, forse influenzato dalla visione del film "Casablanca", mi ero raffigurato la kasbah, come un dedalo di vicoletti abitati da gente poco raccomandabile, invece sono dovuto venire in Marocco per apprendere che "kasbah" significa fortezza, all'interno della quale poteva vivere anche la po-



polazione civile. La Kasbah di Rabat si affaccia sull'oceano ed è abitata, molto pulita, con dei giardini ben tenuti. Le vie, come nella mia immaginazione, sono davvero vicoletti tortuosi che passano in mezzo ad abitazioni tutte tinte di bianco con gli infissi color del mare; sembra di trovarsi in un villaggio di pescatori greco. Fra gli abitanti del luogo abbiamo fatto la conoscenza di alcune ragazzine che, per qualche spicciolo, decoravano le braccia e le mani delle signore mediante specie di siringhe (senza ago) piene di una tinta che permane sulla pelle per diversi giorni o, addirittura, settimane. Questo tipo di decorazioni, molto diffuse fra le donne marocchine si chiamano tatuaggi all'hennè.

Riprendiamo il viaggio verso Casablanca che, percorrendo una strada che fiancheggia l'Atlantico, raggiungiamo in meno di un'ora. E' l'ora di pranzo e oggi veniamo accompagnati in un ristorante dentro il porto di Casablanca dove ci vengono serviti stuzzicanti antipasti di pesce, due primi piatti sempre a base di pesce ed una fantastica frittura.



Casablanca somiglia a tutti gli effetti a una brutta città occidentale, anzi, sembra un quartiere periferico di una brutta città occidentale; l'unica attrattiva, a mio avviso, è l'imponente moschea di Hassan II, edificata su una penisola artificiale che si protende per diversi metri dentro l'oceano e che, come ci ha ripetuto per circa una trentina di volte la nostra guida con malcelato orgoglio, potrebbe tranquillamente contenere la basilica di San Pietro. Evito sempre le polemiche, ma alla trentesima volta non sono riuscito a trattenermi dal far presente al mio interlocutore che era un peccato che una moschea tanto grande

non avesse anche una sua cappella Sistina. Riconosco che non ne è valsa la pena e riconosco altresì che la moschea, oltre ad avere delle dimensioni gigantesche, è molto bella e vale la pena di pagare i 12 euro richiesti per visitare l'interno.

E' l'ora di cena e veniamo accompagnati ai nostri alloggi; il plotoncino dei cinque è alloggiato presso lo Sheraton, hotel della nota catena internazionale. Bello, confortevole, elegante, ma anche impersonale. Nulla del mobilio o dell'architettura può ricordarci che ci troviamo in Marocco o, quanto meno, in un paese arabo.

Dopo cena facciamo una breve passeggiata all'esterno, ma, non so per quale motivo, in questa città mi sento meno sicuro che a Fes, a Rabat o a Marrakech, dove torneremo domani.



## 20 marzo

Di prima mattina torniamo in aereo a Marrakech, al nostro primo hotel, meno prestigioso ma più divertente, grandi giardini, enorme piscina, pasti serviti a bordo vasca e la musica di un'orchestrina che ci allietta con ritmi molto allegri, ma principalmente in questo luogo siamo tutti insieme. Ci godiamo in allegria questo ultimo giorno a Marrakech e domani **21 marzo**, torniamo in Italia.

Il Marocco è un bel paese e vale la pena visitarlo. Per apprezzarlo dovrò tornare un'altra volta con un altro tour operator.

Giovanni Colnaghi (giovanni.colnaghi@fondicomuni.com)

# Gli hotel del viaggio

## Marrakech: Hotel Semiramis



L'esterno





**Camera da letto**



**Bagno**



**Sala da pranzo**



**Piscina**



## Fes: Le Mérinides



Lobby





**Camera da letto**



**Reception sopra – ristorante sotto**





**Esterno e piscina**

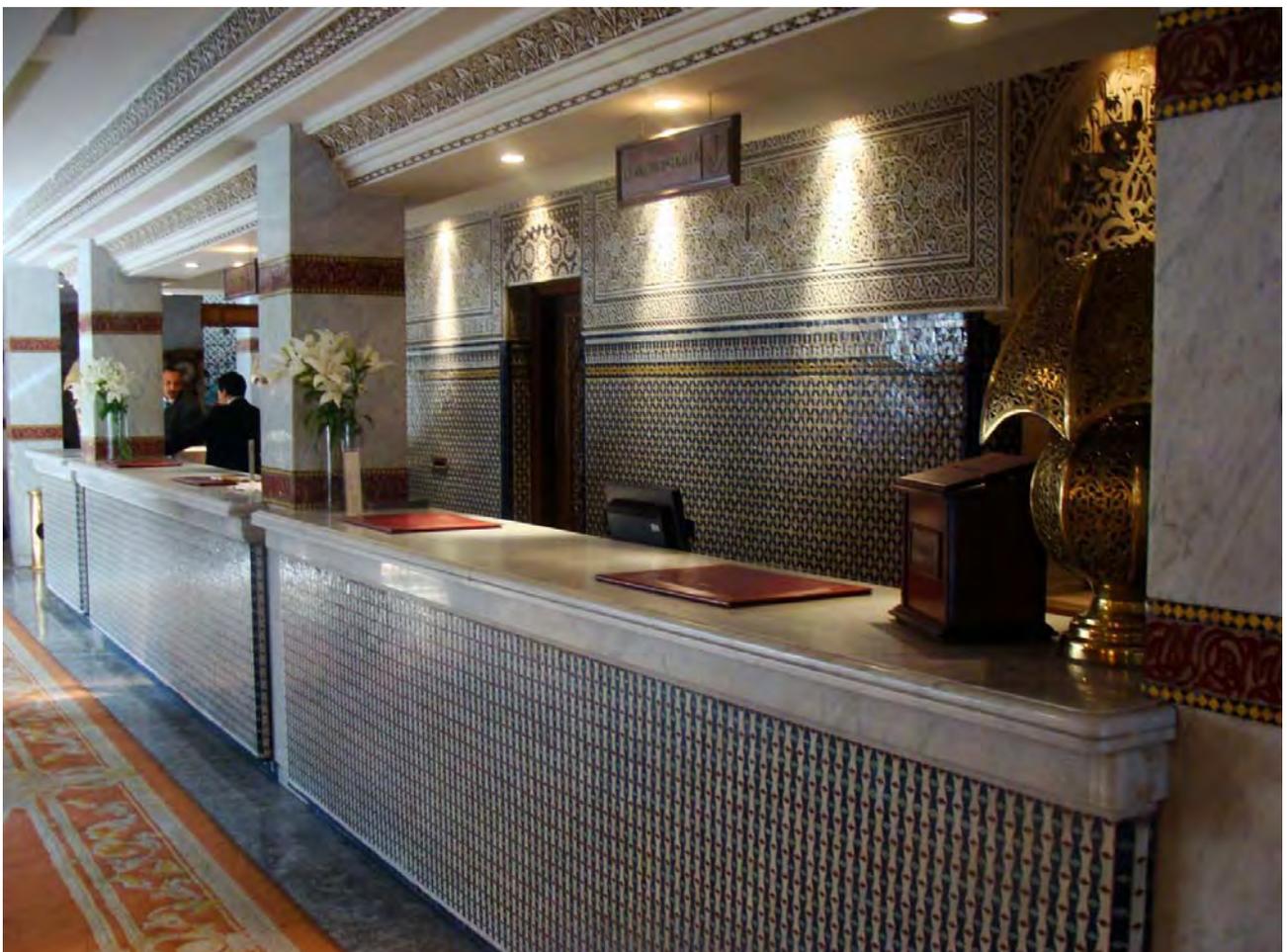
## **Rabat: La Tour Hassan**



**Esterno**



Ingresso



Reception



Hall



Camera letto



**Bagno**



**Piscina**

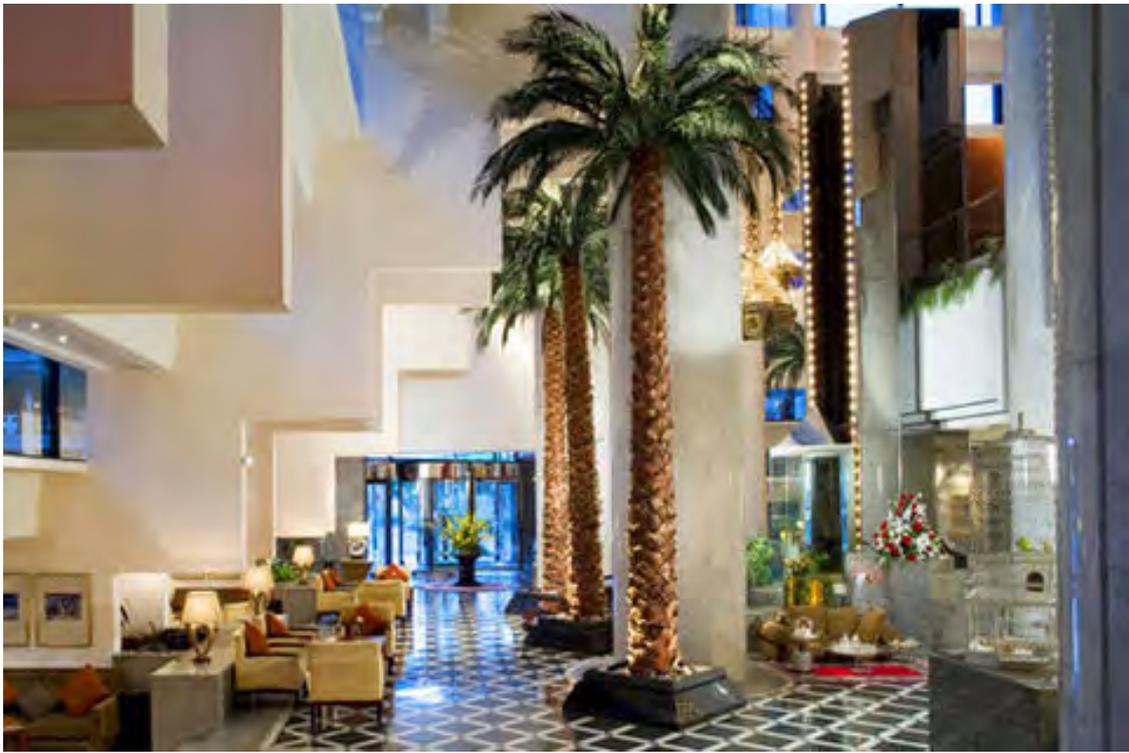
## Casablanca: Sheraton



Ingresso



Esterno



Reception



Hall



Hall



Hall



**Camera da letto**



**Bagno**